

PREDAIA

A stenderlo saranno gli architetti Ruggero Mucchi e Gabriella Daldoss

Centri storici, piano aggiudicato

NICHOLAS CHINI

PREDAIA - Il raggruppamento temporaneo composto dagli architetti Ruggero Mucchi (Cles) e Gabriella Daldoss (Trento) ha vinto l'appalto per l'elaborazione del Piano regolatore generale Insediamenti storici di Predaia, il primo della storia per il Comune nato nel 2015. L'incarico è stato assegnato per un importo di 46.900 euro oltre a Iva e contributi previdenziali, per un totale di 59.506 euro. Il

raggruppamento ha prevalso su altri professionisti provenienti da Palermo, Roma, Salerno e Bolzano. Mucchi aveva realizzato anche il Piano centri storici della frazione di Coredo alcuni mesi prima della fusione.

Il sindaco Paolo Forno augura buon lavoro ai progettisti e si complimenta con loro per aver vinto la gara d'appalto. «Il piano - spiega il sindaco Forno -, permette di

salvaguardare il valore e l'importanza storica dei nostri centri storici, consentendo quegli interventi da parte dei privati che rendono possibile il recupero. Abbiamo deciso di estendere il piano, recependo le indicazioni della Provincia di non occupare ulteriore territorio per nuovi insediamenti ma di recuperare i centri storici». Il tecnico incaricato dovrà procedere alla classificazione di tutte le case ricadenti nei centri storici, mantenendo le categorie e lavorando sulle «schede» dei singoli edifici. Il secondo passaggio vedrà coinvolto anche il Comune nella valutazione dell'idoneità delle singole restrizioni imposte agli edifici storici. Il procedimento andrà avanti con una fase partecipativa, durante la quale i cittadini potranno richiedere l'ammissione di particolari interventi al Comune. Infine il Piano centri storici verrà approvato dal Consiglio comunale di

Predaia o eventualmente dal «commissario ad acta» di nomina provinciale se almeno la metà dei consiglieri risulterà proprietaria di un immobile coinvolto o parente di qualcuno direttamente interessato.

Forno sottolinea le potenzialità del Piano, che fino ad oggi esisteva solo per le frazioni di Coredo e Tavon: «Ricordo un'autorizzazione chiesta per alzare una casa di 80 centimetri al fine di realizzare un mansarda. L'intervento era marginale e non snaturava l'edificio ma gli strumenti urbanistici allora vigenti non lo consentivano. Attraverso il Piano centri storici, lavorando sulla scheda di quell'edificio, abbiamo deciso in questo come in molti altri casi di ammettere l'intervento».

La fase partecipativa sarà l'occasione per conoscere più da vicino le esigenze e le richieste che i privati avanzeranno all'ente pubblico: «Oggi - conclude

Forno - i centri storici sono in parte sfitti o disabitati, l'amministrazione comunale non può ignorare questo problema e deve trovare una soluzione. Il nostro obiettivo è quello di riuscire ad incentivare gli interventi da parte dei privati senza rinunciare ad una regia comunale, attraverso un'operazione importante e di grande responsabilità».

